



Nel 1733 Giacomo Ceruti (Milano, 1698-1767) lascia Brescia, dove risiedeva con la sua famiglia almeno dal 1721: il pittore, che allora aveva trentaquattro anni, aveva infatti contratto alcuni debiti per acquistare delle proprietà terriere, rischiando una causa per insolvenza. Le notizie successive lo documentano a Venezia, presso la corte del feldmaresciallo Johann Matthias von der Schulenburg nel 1736, e poi a Padova nel biennio 1737-1738. Nel 1742 Ceruti è a Milano, dove fa base, ad eccezione di una permanenza a Piacenza tra il 1743 e il 1746. Nel quadro dei ripetuti spostamenti da Milano messi a segno tra il quinto e il sesto decennio del secolo, appare di un certo rilievo il capitolo tortonese, con il pittore impegnato a decorare il salone al piano nobile di Palazzo Busseti a Tortona. In questo considerevole ciclo composto da almeno sette tele commissionate dal marchese Giuseppe Gaetano Busseti, uno dei membri più eminenti del casato, perfettamente integrato nel *milieu* sociale e culturale milanese, scorreva una sequenza di scene di genere e di vita quotidiana segnata da atmosfere serene e pacifcate, spesso marcate da espressioni svagate, sguardi complici e sorrisi ammiccanti, che trovano la loro più dirimente esplicitazione nell'episodio tra città e contado immortalato nella *Sera sulla piazza*,

oggi al Museo Civico d'Arte Antica di Torino (inv. 0541/D). Innanzitutto intrattenute nei salotti del capoluogo lombardo dove la famiglia risiedeva da generazioni, le frequentazioni con i Busseti, se incrociate alla mole della committenza, dovettero spingere l'artista a recarsi personalmente a Tortona, quanto meno per svolgere alcuni sopralluoghi nel palazzo. Con ogni probabilità fu proprio in queste circostanze che Ceruti venne in contatto con l'avvocato Carlo Emanuele Massa, occasione propizia per eseguirne il ritratto (olio su tela, 81x65 cm), attualmente parte della Fondazione Cavallini-Sgarbi di Ro Ferrarese (fig. 1). Originario di Finale, l'attuale Finale Ligure, Massa si dimostrò uno dei più fidati rappresentanti del governo sabauda a disposizione di Carlo Emanuele III sul territorio allora compreso sotto l'ala dell'antico dominio piemontese. A certificarlo sono le molteplici cariche ricoperte nel corso della sua carriera, iniziata nel ruolo di intendente di Asti dal 1733, quindi di Torino dal 1746, di Tortona dal 1750 e infine d'Alessandria dal 1761, dove morì improvvisamente il 28 ottobre 1763, non prima di esser nominato generale delle province di Alessandria e di Lomellina. Fin dagli inizi della sua attività Massa seppe guadagnarsi la stima del suo sovrano, venendo designato come regio delegato e commissario per il marchesato

di Finale negli anni caldi della guerra di successione austriaca, tra il settembre del 1746 e il febbraio del 1749, andando verosimilmente a intercettare l'orbita di quel Ludwig Ferdinand von Oeynhausen-Schulenburg, recentemente identificano nel cosiddetto *Gentiluomo con corazza* (collezione privata), ambasciatore a Torino della regina Maria Teresa d'Austria, alleata dei Savoia, oltre che nipote del più celebre ufficiale veneziano. A raccogliere le sorti dell'esperienza maturata in ambito politico e amministrativo dal Massa fu il figlio Francesco, senatore e prefetto in diverse province del regno sabauda, che il 16 aprile 1776 acquistò il feudo di San Biagio, nei pressi di Casteggio, nell'Oltrepò Pavese: motivo per il quale nell'angolo superiore sinistro del quadro campeggia il blasono della casata dei Massa di San Biagio, corredato dal motto distintivo "vi et ingenio", ossia "con la forza e l'ingegno". Un aspetto, questo, che porta a dedurre che il dipinto, alla morte dell'avvocato, restò nelle mani degli eredi, che, dopo il 1776, aggiunsero l'arma nobiliare e l'iscrizione che gli svela l'identità del soggetto e gli incarichi da lui ricoperti.



1 – Giacomo Ceruti, *Ritratto di Carlo Emanuele Massa*, 1750 circa, Ro Ferrarese, Fondazione Cavallini-Sgarbi.

# Giacomo Ceruti a Tortona



2 – Giacomo Ceruti, *Ritratto della marchesa Laura Vitalli Aliprandi*, 1740 circa, Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.



3 – Giacomo Ceruti, *Ritratto del marchese don Erasmo Aliprandi Martinengo*, 1740 circa, Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.

La realizzazione del ritratto, reso noto con il corretto riferimento al Pitocchetto da Simone Facchinetti, seguito a stretto giro da Alberto Crispo, va dunque collocata nei pressi del 1750, successivamente alla nomina di Carlo Emanuele all'intendenza di Tortona, e comunque in anticipo rispetto al definitivo approdo di Ceruti nella città della Madonnina, certamente ben anteriore al termine spesso evocato per quel finale passaggio biografico: il 1757 del *Ritratto di Attilio Lampugnani Visconti*, oggi alla Ca' Granda di Milano. Tale proposta cronologica, del resto, trova un valido conforto nei dati dello stile, pienamente allineati con la produzione cerutiana dei primi anni cinquanta. L'opera va infatti scalata verso la fine di quella serrata successione di istantanee eseguite dal Ceruti a partire dal decennio precedente, nella quale si annoverano i ritratti di alcuni dei più importanti rappresentanti dell'aristocrazia milanese e non solo, come gli Aliprandi (fig. 2 e 3), i Cicogna, i Medici di Marignano e i Belgioioso, anticipando di poco l'esecuzione della magniloquente immagine equestre di Giulio Gregorio Orsini, soprintendente generale alla milizia urbana di Milano, datata 1755 e attualmente in collezione Koelliker, di cui va segnalata una versione ritraente il marchese a mezzo busto (olio su tela, 72x57,5 cm), proveniente, come la redazione a cavallo, dalla

residenza di campagna degli Orsini, la villa in località Mombello di Imbersago. Sono dipinti in cui Ceruti, sulla scorta dell'importante esperienza veneta, si adeguò alle nuove esigenze della committenza internazionale, aprendosi ad effetti espressivi più ricercati che lo portarono a preferire al tono spoglio degli anni bresciani un colorismo più affabile e vivace, raggiungendo esiti qualitativi stupefacenti sia nella resa mimetica delle materie, sia nella declinazione emozionale dei soggetti, che si contraddistinguono per la stesura perlacea e la compiaciuta eleganza delle pose. L'apparente staticità dell'effigiato, che bonariamente sorride allo spettatore, è perfettamente bilanciata dalla vivacità cromatica del costume, restituito dal pittore con un'impressionante esattezza ottica. Lo si può constatare dai ricami dorati degli alamari e dei bottoni che dal blu notte della marsina di seta si insinuano fin sulle note argenteate del panciotto, così come dalla fragranza del mantello di velluto rosso, che cinge il governatore avvolgendogli la manica. Qualità, queste costumistiche, che tornano simili in molti dei ritratti appena citati, ai quali si possono aggiungere l'intrigante *Fumatore di pipa* in abiti orientali e l'affascinante *Vincenzo Cigola* (collezioni private) o, ancora, l'ignoto *Gentiluomo della famiglia Bargnani* conservato nel Palazzo Comunale di Adro.

# Una questione di stile

Da un punto di vista strettamente pittorico, la stesura obiettiva e meticolosa riscontrabile nella descrizione somatica, oltre che sartoriale, avvicina l'opera proprio ad alcuni esemplari del noto ciclo tortonese, più nello specifico alla *Cucca col portarolo* e all'*Incontro al pozzo* (collezioni private), che per la precisione della resa della natura umana e animale vengono a porsi quali insigini precedenti di quelle soluzioni più sofisticate tipiche dell'ultima maturità del pittore, circoscrivibili attorno alla *Filatrice col contadino* del Castello Sforzesco di Milano (inv. 603 bis) e alla *Pastora* già in Galleria Colnaghi a Londra. Le tangenze con le tele di committenza Busseti emergono anche nell'espressione sorridente e confidenziale che segna il volto pacioso e rubicondo del personaggio, vicino parente della coppia di gentiluomini che assistono divertiti alla mondana *Scena di famiglia* (fig. 4), già a Tortona e oggi nella quadreria degli Spedali Civili di Brescia (inv. 57070), dove una ragazza in vestaglia si precipita giù dal letto rassettandosi la *mise* alla bella meglio per raggiungere un uomo, forse il marito, che guarda attonito in cerca di spiegazioni un terzo individuo, placidamente accomodato a bersi una tazza di cioccolata.

L'individuazione di questo ritratto cerutiano, già di per sé indicativo della prolifica rete di contatti intessuta da Ceruti nel corso della sua fortunata carriera, permette di aggiungere un tassello importante per addentrarsi nelle fila di un momento spesso trascurato, ma affatto scontato, della produzione del pittore milanese, quale fu la suggestiva parentesi tortonese al seguito della famiglia Busseti, ora arricchita dalla testimonianza dell'avvocato Carlo Emanuele Massa.

Francesco Ceretti

Bibliografia di riferimento

Giacomo Ceruti e la ritrattistica del suo tempo nell'Italia settentrionale, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, febbraio-marzo 1967), a cura di L. Mallé e G. Testori, Torino 1967.

M. Gregori, *Giacomo Ceruti*, Cinisello Balsamo 1982.

Giacomo Ceruti, *Il Pitocchetto*, catalogo della mostra (Brescia, Monastero di Santa Giulia, 13 giugno-31 ottobre 1967), a cura di M. Gregori, Milano 1987.

Giacomo Ceruti 1698-1767. Popolo e nobiltà alla vigilia dell'età dei Lumi, catalogo della mostra (Milano, Robilant+Voena, 30 ottobre-13 dicembre 2013), a cura di F. Frangi e A. Morandotti, Milano 2013.

S. Merlo, *Il Pitocchetto "proprietario terniero": storia di un fallimento*, in *Il Gran Ceruti: verso il Ciclo Padernello del Pitocchetto. Le conferenze del Castello, Padernello 2017*, pp. 33-38.

F. Ceretti, *Giacomo Ceruti e Tortona tra gli Schulenburg e i Busseti*, in "Paragone", LXXII, terza serie, 157, 2021, pp. 3-28.

S. Facchinetti, *Ceruti, si può togliere l'iscrizione?*, in "Alias-D", 24 ottobre 2021, p. 11.

A. Crispo, *Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento: suggestioni, scambi ed equivoci*, in "Parma per l'arte", XXVII, 2021, pp. 301-325, in particolare pp. 303-304, fig. 2.



4 – Giacomo Ceruti, *Scena di famiglia*, 1750-1755 circa, Brescia, Spedali Civili.

È stata una forte emozione, soltanto qualche mese fa, nell'isolamento di giornate noiose e ripetitive, vedere, nel catalogo di una vendita fiorentina, il volto bonario, ma furbo e intelligente, di un personaggio paludato in un abito signorile, che mi imponeva di essere riconosciuto, parlandomi da un mondo remoto, lontano 270 anni, eppure sorprendentemente vivo, come accade quando un pittore vero ferma il tempo in un eterno presente. Così, Carlo Emanuele Massa, intendente di Tortona, sfida il suo tempo per trasferirsi nel nostro. È un miracolo che riesca a pochi. Il primo è forse Antonello da Messina, che inaugura una galleria di contemporanei che arriverà fino al ritratto di Salvatore Ferragamo di Pietro Annigoni: creazioni di pittori della realtà, che rubano alla vita i loro modelli. Quando vidi il Massa, non ebbi dubbi: si trattava di una parlante creatura di Giacomo Ceruti, grande artista, attivo a Brescia, tra contadini e signori in una rigorosa, inevitabile, mimesi e vivificazione del reale. Al tempo del Massa, Ceruti si era già mosso tra Padova e Venezia per arrivare a Milano tra il 1742 e il 1745, poi a Piacenza sulla metà del secolo. Gigantesco, epico, nella rappresentazione di un moto dello spirito: un sorriso, un ghigno, un'espressione di compiacimento. Tali umori ravviamo nel nobiluomo tortonese. Mi chiesi, prima di batterlo all'asta, quanti, davanti all'evidenza, avrebbero riconosciuto Giacomo Ceruti. Il primo fu Marco Tanzi che mi chiese di condividere la sua concomitante intuizione via WhatsApp. Passarono alcuni giorni di sospetto e preoccupazione su quanti

avessero riconosciuto il pittore, sussurrato in modo inequivoco. Avrei voluto godere da solo e invece, in un articolo su "Alias", Simone Facchinetti espresse la sua inequivocabile attribuzione. Come non fosse un'imprevista e sorprendente apparizione, Facchinetti sembrò preoccuparsi di un problema esterno, afferente ai criteri di restauro: se conservare o eliminare la scritta che chiariva la storia e il rango dell'intendente regio e delegato commissario di Carlo Emanuele III per le città di Tortona e Torino e per le province di Alessandria e Lomellina. Pensando alla purezza dell'immagine, sembrava intendere la sgangherata scritta postuma come uno sfregio all'immagine, nella sua luminosa spazialità. Si poneva la questione per l'ignoto possessore del dipinto, interpretando un suo possibile disappunto. Essendo io quello, lo rassicuro che la provvisoria spontaneità di quella iscrizione è per me un motivo di ulteriore interesse e di ingenua spontaneità. Certo è forte il contrasto con la formidabile capacità del Ceruti di far sentire il velluto degli spessi ricami dei fregi dorati e del gilet. Il Ceruti aveva raggiunto una tale confidenza da accompagnare la verità dei volti con una miracolosa attenzione ai costumi della società lombarda, come si vede nel ritratto del nobile Attilio Lampugnani-Visconti alla Ca' grande di Milano, e in altri ritratti recentemente riapparsi.

Vittorio Sgarbi

Comune di Brescia	Coordinatore Collezioni e ricerca Roberta D'Adda	Giacomo Ceruti Ritratto di Carlo Emanuele Massa	Pinacoteca Tosio Martinengo
Sindaco Emilio Del Bono	Collezioni e ricerca Natania Arici Luciano Favzerani Davide Grassi Marco Merlo Francesca Morandini Piera Tabaglio Ilaria Turri	Un'iniziativa promossa da	Piazza Moretto 4 Brescia 030 2977833-834 bresciamusei.com
Vicesindaco e Assessore alla Cultura, Creatività e Innovazione Laura Castelletti	Presidente Consiglio Comunale Roberto Cammarata		
Presidente Consiglio Comunale Roberto Cammarata	Direttore generale Giandomenico Brambilla		
Direttore generale Giandomenico Brambilla	Segretario generale Carmelina Barilla		
Segretario generale Carmelina Barilla	Responsabile Settore Cultura, Creatività e Innovazione Marco Trentini	In collaborazione con	
Responsabile Settore Cultura, Creatività e Innovazione Marco Trentini	Fondazione Brescia Musei		
Fondazione Brescia Musei	Presidente Consiglio direttivo Francesca Bazoli	Sponsor Pinacoteca Tosio Martinengo	
Presidente Consiglio direttivo Francesca Bazoli	Consiglio direttivo Bruno Barzellotti Italo Folonari Silvano Franzoni Umberto Gnutti Roberto Saccone Felice Scalvini		
Consiglio direttivo Bruno Barzellotti Italo Folonari Silvano Franzoni Umberto Gnutti Roberto Saccone Felice Scalvini	Comitato scientifico Marcello Barberanarà Gabriella Belli Guido Beltrami Nicola Daffra Alberto Garlandini Paola Marini Claudio Salsi Valerio Terraroli	Media Partner <b>GIORNALE DI BRESCIA</b>	
Comitato scientifico Marcello Barberanarà Gabriella Belli Guido Beltrami Nicola Daffra Alberto Garlandini Paola Marini Claudio Salsi Valerio Terraroli	Coordinatore Strutture, allestimenti e logistica Giuseppe Mazzadi	Da un'idea di Vittorio Sgarbi	
Coordinatore Strutture, allestimenti e logistica Giuseppe Mazzadi	Strutture, allestimenti e logistica Valentina Checchi Gianpiero D'Angelo Laura Marinelli Clara Massetti Giorgio Piotti Maria Repossi Emiliano Treccani Ramona Treccani	A cura di Roberta D'Adda	
Strutture, allestimenti e logistica Valentina Checchi Gianpiero D'Angelo Laura Marinelli Clara Massetti Giorgio Piotti Maria Repossi Emiliano Treccani Ramona Treccani	Coordinatore Comunicazione, promozione Francesca Guerini	Testi di Francesco Ceretti	
Coordinatore Comunicazione, promozione Francesca Guerini	Comunicazione, promozione Giada Ambrosioni Mariacristina Ferrari Ginevra Garroni Francesca Raimondi	Allestimento strutture OPEN S.r.l Biagio Ruggiero Tappezzeria	
Comunicazione, promozione Giada Ambrosioni Mariacristina Ferrari Ginevra Garroni Francesca Raimondi	Coordinatore Servizi didattici e public engagement Federica Novali	Impianto illuminotecnico A2A Calore e Servizi	
Coordinatore Servizi didattici e public engagement Federica Novali	Presidente Collegio dei revisori Luisa Anselmi	Trasporto e allestimento opera O.P. Parzani	
Presidente Collegio dei revisori Luisa Anselmi	Collegio dei revisori Giovambattista Colangelo Francesco Fortina	Immagine e progetto grafico Tassinari/Vetta	
Collegio dei revisori Giovambattista Colangelo Francesco Fortina	Direttore Stefano Karadjov	Grafiche di mostra HB S.r.l	
Direttore Stefano Karadjov		Stampati IGB Industrie Grafiche Bresciane	
		Assicurazione Strategica	
		Ufficio stampa adiorbetta	

## Pinacoteca Tosio Martinengo



## Giacomo Ceruti

### Ritratto di Carlo Emanuele Massa

Brescia

13.5 - 18.9.22